

La prima cellula artificiale

Un amico, che si dichiara ateo, mi scrive: "...dio (ora un po' nei guai dopo la creazione della prima cellula sintetica)".

Rispondo: " Quanto alla prima cellula sintetica..., Dio è l'unico che non protesta per l'appropriazione del marchio di fabbrica...: pratica chiaramente la politica del *laissez faire* (e del *laissez dire*)"

Ribatte: " E come no...bella politica (quella di dio). *Laissez, ne fait pas beaucoup*...Però capirai che se l'uomo diviene ora capace di sintetizzare un essere umano in laboratorio...chissà cosa ci riserverà il futuro...(io sarò morto di sicuro ma non oso pensare alle implicazioni di siffatta pratica, specie se questa tecnologia verrà utilizzata in modo irresponsabile)".

[Si noti la minuscola di rigore per Dio...n.d.r.]

Questa volta rispondo nel modo che segue:

Apologo mattutino...

Dio s'era appena svegliato e stava facendo colazione. Dal balcone di una galassia - la più lontana finora osservata dall'uomo - guardava giù sulla Terra. Era di buonumore, ma ecco arrivare trafelati i soliti Pietro e Paolo, con la rassegna stampa mattutina.

DIO: "E beh, che c'è? Cos'è tutta 'sta agitazione?"

PIETRO: "Kyrie, gli uomini hanno fatto la prima cellula artificiale! Sono padroni della vita!"

DIO: "Tutto qui? Era ora...Ci han messo quasi due milioni di anni per capire come funziona, quei tardoni...Padroni della vita? Del bios, volete dire...Li ho fatti appunto così...Ovviamente mi son tenuto la zoè!..."

PAOLO: " Già, ma quelli son convinti..."

DIO: "Lasciate fare..."

PIETRO: "Leggi qui, mio Signore, guarda..."

Tira fuori Il Giornale del 22 maggio 2010; titolo cubitale in prima pagina, (a corto di promesse berlusconiane sulle magnifiche sorti progressive): "LA VITA ARTIFICIALE SALVERA' IL MONDO"

A Dio scappa da ridere.

"Abbiamo intercettato varie mail", incalza PAOLO. "Eccone una allarmata:" Se l'uomo diviene ora capace di sintetizzare un essere umano in laboratorio... chissà cosa ci riserverà il futuro... (io sarò morto di sicuro ma non oso pensare alle implicazioni di siffatta pratica, specie se questa tecnologia verrà utilizzata in modo irresponsabile)."

DIO: "Tra entusiasmi e paure, vedo che all'uomo è rimasto il problema della salvezza..."

Non mi dispiace...

Vedete...: quando lo trassi dal fango, ricordo che glielo feci capire: Ecco, ti ho messo al mondo e ora ti affido a te stesso: fa' del mondo e di te stesso quello che vuoi; solo ricordati che senza di me non ci saresti, né tu, né il mondo. Vedi, Adamo, creandoti, ho stabilito con te una relazione, almeno per quanto sta in me. una relazione, per ora, one way...Tu puoi rispondermi, - rispondere di te a me, tuo creatore - e la relazione diverrà reciproca, per quanto possibile; ma sei anche libero di non farlo -di rispondere, cioè, di te solo...a te stesso...Se non rispondi, sei etimologicamente un irresponsabile e, dappoiché sei libero, saranno cazzi tuoi..."

PAOLO: "Però, Signore, tu sai che l'uomo cade prigioniero di se stesso..."

DIO: "Lo so, lo so...e mi pare di non aver fatto poco per salvarlo..."

PIETRO: "Questo è vero, però lui, col tempo, s'è convinto che tu non ci sei, che il mondo vien fuori da se stesso, che tutto è "natura"..."

DIO: "Se tutto è natura, perchè, beneddet l'uomo, si lamenta, s'indigna e protesta?..."

PAOLO: "Già, perchè continua a esigere "giustizia"? Lo capirei se protestasse con Qualcuno, come Giobbe; ma gridare alla giustizia al cospetto delle galassie..., o dei suoi simili che ne sanno come lui...Perchè questa pretesa "etica"?"

DIO: "Beh, questa è la legge del calabrone..."

PIETRO: "Come hai detto, Signore?"

DIO: "Come? la parabola del calabrone, che vi raccontai presso Gerico...Non ve la ricordate?"

PIETRO: "Purtroppo, Kyrie, me la sono dimenticata".

PAOLO: "Già, e non l'avete riferita neanche a me, che non c'ero".

DIO: "Un po' duri d'orecchi e di comprendonio, come sempre...Ma pazienza, tanto è talmente semplice che non ha neppur bisogno che ve la spieghi.

Dovete dunque sapere che, quando creai il calabrone, un po' per svago, un po' per divertirmi alle spalle dei futuri scienziati, lo creai - come poi la Scienza riconobbe - fatto in modo che, strutturalmente, non potrebbe assolutamente volare.

Senonché...feci in modo che lui non lo sapesse, e così vola ch'è un piacere..."

PIETRO E PAOLO: "Ti serve altro, Signore?"

DIO: "No, adesso lasciatemi godere lo spettacolo..."

